

IN OTTAVA PAGINA

GLI STUDENTI HANNO RAGIONE

Un servizio di Romano Ledda sullo sciopero studentesco

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un uomo sepolto da una grossa frana a Torino viene liberato dopo diciotto ore

In 2ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 293

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1959

Un importante passo in avanti nelle relazioni italo-sovietiche

Gronchi andrà presto nell'U.R.S.S.?

Una dichiarazione del ministro degli Esteri - Il 20 maggio sarà a Mosca la delegazione ufficiale del Parlamento italiano

VERSINO NUOVI CLAMOROSI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE

Incontro De Gaulle - Krusciov dato per imminente a Parigi

Decisione del governo francese che silura la conferenza al vertice entro l'anno

Ieri sera alle 22 le agenzie ufficiose hanno diramato il seguente comunicato: « Il portavoce del ministero degli Esteri ha confermato che è stato effettuato un sondaggio da parte sovietica per conoscere se al Capo dello Stato italiano riuscirebbe gradito un invito a recarsi a Mosca in visita ufficiale nelle prossime settimane ».

Poco prima era stato reso noto che il Presidente Gronchi aveva ricevuto al Quirinale il presidente del consiglio Segni e il ministro degli Esteri Pella.

Nonostante la formula diplomatica adottata, in tutti gli ambienti politici il comunicato veniva immediatamente interpretato nel senso che la visita ufficiale del Presidente della Repubblica italiana nell'Unione Sovietica dovrebbe aver luogo entro breve tempo. E' stata subito sottolineata la grande importanza dell'avvenimento, che s'inquadra nel nuovo ordine di rapporti internazionali ormai stabilizzati nel mondo.

Mancano per il momento conferme e commenti di carattere ufficiale. L'agenzia « Italia » — in una sua nota — si è riferita al viaggio del ministro Del Bo a Mosca e al suo incontro con Krusciov, accennando ad « iniziative diplomatiche italiane di più ampio rilievo » nell'ambito dello « sviluppo e dell'approfondimento dei rapporti tra Occidente ed Oriente ».

E' stato nel contempo confermato che il gruppo parlamentare italo-sovietico, accogliendo l'invito dei colleghi sovietici, ha deciso che una delegazione di venti parlamentari italiani partirà per l'U.R.S.S. il 20 maggio 1960. Lo annuncio è stato dato dal On. Codacci Pisanelli, presidente dell'Unione interparlamentare, nel corso di un ricevimento svoltosi martedì sera a Palazzo Barberini in onore del poeta Bagian, presidente del gruppo parlamentare sovietico-italiano.

Erano presenti al ricevimento il vicepresidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, l'ambasciatore sovietico Kozjrev, il questore della Camera on. Lizzardi, il vicepresidente e il segretario del gruppo italo-sovietico on. Barbieri e sen. Busoni, l'ambasciatore dott. Grillo direttore degli affari politici del ministero degli Esteri, on. Scarscia, il segretario generale del Senato avv. Picella e altri.

IL PUNTO

Il quadro, già caotico, dei preparativi in campo atlantico per la conferenza al vertice è stato ieri sconvolto da nuovi e clamorosi avvenimenti.

A Parigi è stato infatti reso noto:

1) che il governo gollista non ritiene maturo un incontro tra i capi di governo delle quattro grandi potenze e non è disposto a prendervi parte fino alla prossima primavera;

2) che la stessa riunione al vertice occidentale, proposta da Eisenhower come premessa a quella con Krusciov, non interessa in questo momento i dirigenti francesi;

3) che De Gaulle si preparerebbe invece ad incontrare, a breve scadenza, il primo ministro sovietico, Krusciov.

A quanto è dato capire, insomma, De Gaulle non intende andare ad una conferenza dei quattro « grandi » senza aver avuto preliminarmente un incontro bilaterale con Krusciov, sull'esempio dei suoi colleghi americano e britannico.

Questo colpo di scena ha ulteriormente acuito le divisioni tra le potenze occidentali. Londra e Washington, formulando implicite riserve sul gesto dei dirigenti gollisti, hanno insistito sulla necessità del « vertice occidentale ». Adenauer, fino a ieri sicuro alleato di De Gaulle, si è schierato a mezza via tra le posizioni anglo-sassoni e quelle francesi.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21. — La prospettiva di un incontro a breve scadenza tra Krusciov e De Gaulle è oggi al centro dell'attenzione negli ambienti politici parigini. Un accordo in proposito, annuncia stasera France Soir

in un'edizione straordinaria, sarebbe stato raggiunto durante il colloquio che l'ambasciatore sovietico, Vinogradov, ha avuto ieri col presidente francese, colloquio che è stato seguito da un secondo, odierno, tra Vinogradov e Debré. All'Eliseo si dichiara che la notizia

non richiede alcun commento. Vinogradov, sua volta, ha dichiarato che non spetta a lui riferire la sostanza dei colloqui. Da Mosca, infine, il corrispondente dell'Humanité telegrafica di essere autorizzato a dire che il governo sovietico non smentisce.

L'incontro potrebbe dunque considerarsi indirettamente confermato. Esso avrebbe luogo, a quanto si dice, a brevissima scadenza: in ogni caso, prima della conferenza al vertice, che il governo francese vorrebbe rinviare a primavera. La posizione assunta dal governo gollista su questo punto, già nota attraverso indiscrezioni, è stata resa esplicita proprio stamane da un comunicato emanato al termine di una riunione del consiglio dei ministri, che costituisce la seconda, clamorosa notizia della giornata.

La Francia, afferma il documento, « è naturalmente decisa a concorrere attivamente all'eventuale miglioramento dei rapporti tra est e ovest ». Essa « accoglie in linea di principio favorevolmente il progetto di una conferenza al vertice », ma « ritiene necessario che prima intervenga quella effettiva distensione che ci si augura ». Una conferenza del genere « dovrebbe essere e accuratamente preparata dagli occidentali e in particolare dovrebbe essere preceduta da riunioni tenute tra di loro e senza alcuna fretta ».

Essa potrebbe pertanto essere prevista « nel corso della prossima primavera ». « Nessuna data — ha detto il ministro delle informazioni, Roger Frey, dopo aver dato lettura del comunicato — noi suggeriamo per un vertice occidentale ».

Questa presa di posizione ha suscitato, come era da prevedersi, un eco vastissimo. Come è noto, si era parlato ieri di una possibile conferenza al vertice occidentale prima della fine di ottobre a Parigi. Eisenhower che l'aveva proposto, aveva già ottenuto risposte favorevoli da Londra e da Bonn. L'atteggiamento francese manda ora a vuoto questi piani, portando al colmo la divisione e la confusione in campo atlantico.

Nel corso la stampa inglese si scatenò contro De Gaulle giudicandolo responsabile di un deprecato ritardo nelle trattative con l'Unione Sovietica, vale la pena di soffermarsi sulle ragioni che possono aver indotto il presidente francese a revocare l'incontro tra i « grandi » occidentali, cui avrebbe dovuto partecipare anche Adenauer. Non regge la spiegazione più semplice, suggerita stamane da alcuni giornali parigini: il calendario politico di fine ottobre e dei primi giorni di novembre sarebbe già stato troppo carico. In realtà, fino all'11 novembre, data prevista per il viaggio del ministro degli esteri inglese Selwyn Lloyd a Parigi, nessun impegno particolarmente importante avrebbe impedito l'incontro nella capitale francese tra Macmillan, Eisenhower, De Gaulle e Adenauer. Vi è senza dubbio una ragione più seria alla base delle esitazioni del generale De Gaulle, confermata dal comunicato ufficiale del governo.

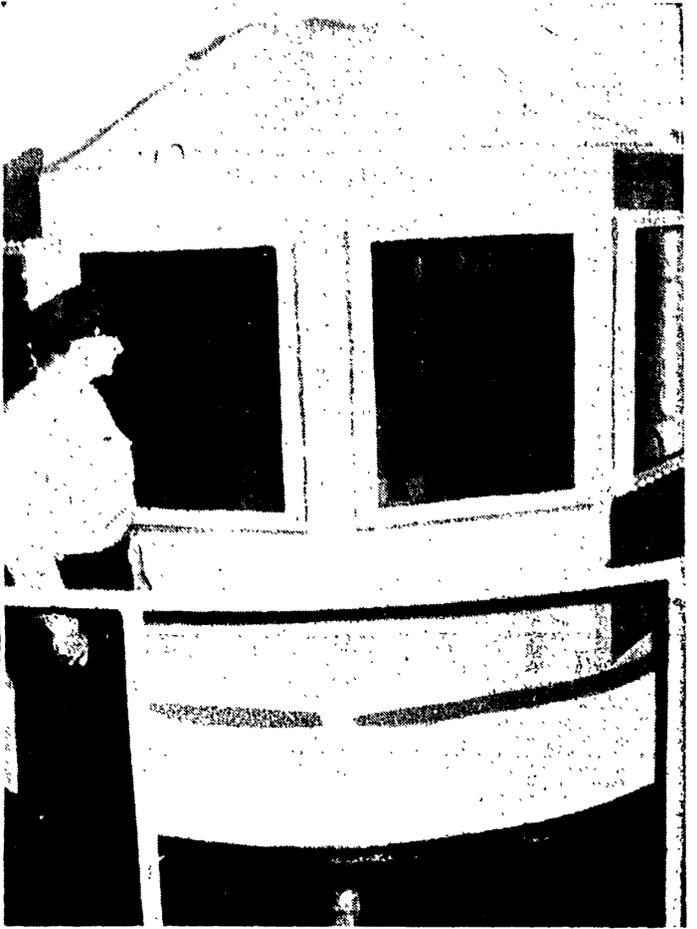
La politica estera francese attraversa un momento di crisi. Da una parte, essa resta condizionata dal problema di Berlino.

SAVERIO TUTINO (Continua in 9. pag. 8. col.)

24 ORE PRIMA DELL'ISTANTE FATALE

Rinviata l'esecuzione di Caryl Chessman

Entro il 3 novembre dovrà esser presentato il nuovo appello



(Nostro servizio particolare)

SAN QUINTINO (California). 20. — « Grazie per la notizia ». Questa la frase; non una parola di più, con cui Caryl Chessman ha accolto la notizia che la Corte suprema degli Stati Uniti, a Washington ha ordinato la sospensione della sentenza di morte che era fissata per il 23 ottobre.

Con ciò il massimo organo della giustizia americana non ha minimamente variato il tenore della condanna che Chessman rimane sempre nel braccio della morte della prigione di San Quintino in attesa di entrare nella camera a gas — anche se per il momento questa non può essere eseguita.

La sospensione è stata accordata in seguito alla richiesta di uno dei difensori di Chessman, l'ing. George Davis di San Francisco, per permettere al condannato di presentare un appello avverso alla sentenza del tribunale di prima istanza di Los Angeles che undici anni fa lo condannò alla pena capitale.

In effetti l'avvocato Davis aveva chiesto che i termini per la presentazione dello appello venissero fissati al 18 novembre prossimo, ma la corte suprema ha fissato la data al 3 novembre prossimo.

Come è noto Chessman, oltre che affermare ripetutamente la propria innocenza rispetto ai reati per cui è stato condannato, ha sempre mantenuto di ritenere non validi i verbali del processo di prima istanza poiché il testo stenografico era stato trascritto da uno stenografo diverso da quello che lo prese durante il processo stesso.

La decisione di ordinare la sospensione di questa esecuzione che ha mosso la intera opinione pubblica mondiale è stata presa da otto dei nove giudici della corte suprema. In origine l'avvocato Davis aveva presentato la propria petizione al giudice William Douglas, ma questi aveva demandato il difficile e delicato compito all'intero collegio giudicante. L'unico escluso dalla decisione è stato il presidente della corte suprema, il giudice Warren, il quale si è ritirato dal consiglio avendo ricoperto in passato la carica di governatore della California e ritenendo che questo fatto non fosse compatibile con la situazione.

HAROLD STREETER dell'A. P. (Continua in 7. pag. 8. col.)

A Salvatore Quasimodo il "Nobel" di letteratura



STOCOLMA. — Il Premio Nobel di letteratura per il 1959 è stato assegnato al poeta italiano Salvatore Quasimodo. La notizia è ormai certa, anche se la comunicazione ufficiale da parte dell'Accademia svedese avrà luogo soltanto nella giornata di oggi. Salvatore Quasimodo è il quarto italiano cui viene conferito il massimo riconoscimento letterario internazionale: prima di lui hanno avuto infatti il Premio Nobel di Letteratura Giuseppe Carducci nel 1906, Grazia Deledda nel 1926 e Luigi Pirandello nel 1934. A Quasimodo (qui ritratto con un modellino dello Spintiger donatogli durante la sua recente visita nell'Unione Sovietica) siamo lieti di rivolgere le felicitazioni nostre e dei nostri lettori. (In terza pagina la biografia dell'illustre poeta e una scelta delle sue liriche)

DOMATTINA SI APRE IL CONGRESSO NAZIONALE DI FIRENZE

I giovani d. c. contro ogni pateracchio con "le forze retrive", del loro partito

Nuove riserve sulla distensione in un articolo dell'« Osservatore della domenica »

Ultimi incontri e ultimi colloqui prima del Congresso nazionale democristiano di Firenze. Ieri il presidente del consiglio Segni si è incontrato col vicepresidente del partito Saliziani, il presidente delle ACLI Penazzato si è incontrato col capo della Collettività diretti, Paolo Bonomi; sceltissimi e fanfaniani hanno tenuto riunioni delle rispettive correnti; oggi il segretario del partito Moro, che ha terminato di mettere a punto la sua relazione, s'incontrerà con l'on. Deella, l'on. Donat Cattin, uno dei principali esponenti della corrente Rinnovamento, ha confermato che la sua corrente è favorevole a presentare una lista unica con i fanfaniani, purché tale lista « sia il frutto di un incontro politico ». Secondo Donat Cattin, l'alleanza fanfaniani-Rinnovamento potrebbe contare a priori, al Congresso, sul 13 per cento dei voti dei delegati. In un suo comunicato, Rinnovamento ha chiesto a Fanfani, come condizione dell'accordo, di definire la sua linea politica, e ha denunciato il « carattere clientelare » che aveva la vecchia iniziativa democristiana.

l'appello dei giovani d.c. al congresso. Il Congresso, dice l'appello, deve riaffermare a la soluzione democratica, rinnovatrice, antiautoritaria e popolare della DC e i suoi legami con l'antifascismo e la Resistenza. Il Congresso deve pertanto superare coraggiosamente qualsiasi tentazione trasformistica che riduca a mera retorica le affermazioni di principio per poi nezarle nella quotidiana azione politica. Occorre « una chiara presa di coscienza da parte dei militanti e dei dirigenti sui pericoli di involuzione rappresentati da qualsiasi alleanza con forze sicuramente antidemocratiche, costituzionalmente sospette, economicamente retrive ». Perciò i giovani d.c. invitano « i delegati eletti nei pregressi provinciali a respingere fermamente ogni « riduzione pseudo-unitaria » e a battere « contro qualsiasi degenerazione clientelare, trasformistica e corporativa ».

Segni impone alla Camera il rinvio delle elezioni

Il governo Segni ha ottenuto alla Camera il consenso dei democristiani, dei liberali e (per quanto abbiano a voce dichiarato il contrario) anche dei monarchici alla decisione di rinviare a primavera le elezioni amministrative nei comuni che da anni sono retti da commissari. L'ipocrisia degli argomenti con cui il presidente del Consiglio ha finto di rimettersi al Parlamento, la nuova importanza attribuita al parere dei prefetti, e infine la confessione della crisi della DC come motivo fondamentale del rinvio, sono stati posti sotto accusa dal PCI (per il quale ha parlato Gullo), dal PSI, dal PSDI e dal PRI.

Il voto alla vigilia del congresso non rafforza tuttavia Segni, ma rivela tutto il suo isolamento e la sua crescente debolezza. (In 2. pagina la cronaca della seduta)

« Una « maggioranza segreta » Ieri potete leggere sul Popolo questo commento ai congressi provinciali democristiani: « Non è vero che in questi mesi, all'interno del maggior partito italiano, si sono dibattute soltanto questioni di interessi di gruppo o, peggio ancora, l'impugnabile « famiglia » e se ne andrebbe volentieri se non temesse di perdere il pane? E ricorrono il Popolo che dice: « spiegate perché mai la « maggioranza segreta » di comunisti non dovrebbe realizzare le proprie intime ambizioni iscrivendosi alla D.C. e rotando per la D.C. alle elezioni. Chi glielo proibisce? I carabinieri di Andreotti? »

La politica estera francese attraversa un momento di crisi. Da una parte, essa resta condizionata dal problema di Berlino. (Continua in 9. pag. 8. col.)

SAVERIO TUTINO (Continua in 9. pag. 8. col.)

Credito agrario al 2,5 per cento approvato dall'Assemblea siciliana

E' la prima legge del governo Milazzo - 65 sì e due soli no

PALERMO, 21. — L'Assemblea siciliana ha approvato oggi, con 65 voti favorevoli e due soli contrari, la prima legge della nuova legislatura. Essa stabilisce la rateizzazione in cinque annualità dei prestiti agrari e il concorso della Regione nel pagamento degli interessi nella misura del 4 per cento (elevato al 5 per cento per

mezzadri, compartecipanti, affittuari, coltivatori diretti e cooperative). In pratica, queste ultime categorie potranno avere un credito ad un interesse del due e mezzo per cento. I prestiti verranno concessi dall'Istituto di credito agrario e dagli altri istituti autorizzati. La Regione finanzierà la legge con un miliardo

e seicento milioni, di cui: 600 milioni nell'attuale esercizio finanziario. Il provvedimento interessa almeno 150 mila coltivatori. Si tratta quindi di una fondamentale iniziativa sociale che caratterizza sin dall'inizio in modo fortemente positivo l'attività del governo Milazzo e della maggioranza autonomista.

(Continua in 7. pag. 8. col.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Tauino, 19 - Tel. 430.351 - 431.251 PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 330 - Legali L. 330 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime L'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem. Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 7.500, 3.900, 2.050; RINASCITA' 4.500, 2.350, 1.300; VIE NUOVE 3.500, 1.800, 1.000. (Conto corrente postale 1/29793)

L'incontro De Gaulle-Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina) blema algerino e dagli obiettivi di prestigio che De Gaulle è deciso a difendere ad ogni costo. Dall'altra, il suo maggiore pilastro - la intesa stretta con la Germania di Bonn - ha ceduto o sta cedendo sotto il peso dei nuovi orientamenti di Adenauer: attenuazione delle posizioni ultranziste sul problema tedesco, riavvicinamento alla Gran Bretagna, riesame dei rapporti con le democrazie popolari, in breve tendenza a prendere atto del mutato clima internazionale e a utilizzare in questo quadro le posizioni politiche ed economiche già assicurate alla Germania di Bonn. Tutto ciò rompe clamorosamente con lo schema della politica estera, basata sull'asse Parigi-Bonn. Ma l'isolamento che caratterizza l'attuale fase della politica estera francese, si delinea ancora meglio nei rapporti con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti. Il Quai d'Orsay non nasconde il proprio dispetto per l'insistenza di Macmillan circa la sua divergenza rispetto alla politica americana: una sempre lontana da una soluzione. Esse concernono, come si sa, la organizzazione dell'Alleanza atlantica, la eguaglianza fra gli alleati, il « Club atomico » e in generale tutte le questioni di prestigio che De Gaulle pone come condizioni ineliminabili. In queste condizioni, si capisce bene come De Gaulle non abbia nessuna fretta di impegnarsi in una discussione al vertice. Gli preme piuttosto di trovare, con tutta la necessaria lentezza, un nuovo assetto. Il pretesto del Quay d'Orsay che una conferenza al vertice dovrebbe essere minuziosamente preparata per non rischiare un fallimento, è dunque evidentemente formale. La sostanza è che qualsiasi discussione al vertice rischia di scoprire troppo la debolezza della politica estera gollista. Nel cercare di rimediare, De Gaulle sembrava - fino ad oggi - volersi servire prevalentemente dell'arma: quella della spinta verso una condizione di autonomia militare, appoggiata sul prossimo esperimento di una bomba atomica francese. E' di ieri una dichiarazione del segretario di Stato Louis Joxe, in cui l'alternativa veniva posta in modo esplicito: o si procede ad un disarmo generale, oppure la Francia deve essere armata nel « club atomico ». Si trattava, come hanno sottolineato molti osservatori, di una politica estera che di una semplice esposizione dei criteri generali su cui è impostata la politica della difesa francese. La bomba atomica si veniva concepita non soltanto come strumento essenziale di una difesa veramente nazionale, ma anche come sola garanzia sicura della conservazione della sovranità nazionale. L'editoriale odierno di Le Monde torna sull'argomento con un commento assai significativo: « E' un'alternativa alla politica di potenza militare nel quadro atlantico - esso dice in sostanza - ed è una alternativa di politica internazionale. Ma vale la pena di citare per esteso: « Si potrebbe rimproverare (al governo) - scrive Le Monde - di ritenere la difesa e di conseguenza, la politica estera al livello dei soli problemi della potenza militare; e di una potenza militare di cui la Francia di oggi, malgrado i suoi sforzi, difficilmente potrà acquistare e conservare i mezzi. Voler misurare la forza di un paese utilizzando solo il criterio atomico, e orientare tutti i propri mezzi verso la costruzione di una bomba atomica e del suo veicolo, significa rischiare di perdere, per il dubbio e fragile prestigio di una forza d'altro tipo limitata, una parte dell'amicizia e del rispetto del mondo. Certo, a lunga scadenza non è possibile rimettersi esclusivamente agli altri, se la guerra fredda dovesse continuare, per la necessità della propria difesa. Rimane però aperto il dilemma se la Francia della seconda metà del XX secolo dispone delle enormi risorse che sarebbero necessarie per creare una « forza d'urto » senza la quale non esiste autonomia strategica, o se non è piuttosto in una stretta associazione con l'Europa - una Europa che sia la più grande possibile - che essa deve cercare la soluzione ». « Vi è in questo accenno all'Europa più grande possibile » una evidente allusione ai rapporti della Francia con l'Unione Sovietica. Il commento di un giornale, per quanto autorevole, non basta certo a far pensare a nuovi orientamenti della politica estera di Parigi. Ma nel contesto odierno e nel quadro che abbiamo delineato di delinea l'isolamento in cui si trova la Francia, si tratta indubbiamente di un commento significativo.

SUCCESSO DEI CINQUECENTOMILA METALLURGICI AMERICANI La Corte d'appello di Filadelfia blocca l'ordinanza anti-sciopero

Il ricorso contro l'applicazione della legge Taft-Hartley, invocata dal presidente Eisenhower, sarà discusso oggi dai giudici - Intanto lo sciopero continuerà

PITTSBURGH (Pennsylvania, Stati Uniti). 21. - I cinquecentomila siderurgici americani in sciopero da novantanove giorni hanno ottenuto stasera un significativo successo nella loro lotta legale contro l'applicazione della legge Taft-Hartley. La Corte d'appello federale di Filadelfia, intervenendo su un verdetto emesso poche ore prima dalla Corte federale di Pittsburgh, ha deciso infatti di esaminare l'appello presentato dai sindacati. Nel frattempo, lo sciopero continuerà. Il verdetto emesso dalla Corte federale di Pittsburgh era di sostanziale accoglimento della richiesta presentata dal procuratore generale degli Stati Uniti, il quale ha invocato, sulla base della legge Taft-Hartley, un'ingiunzione di riprendere il lavoro. La Corte d'appello di Filadelfia, intervenendo in questi giorni, ha respinto la richiesta governativa che la ordinanza per la ripresa del lavoro trovasse applicazione provvisoria. Il giudice Staley ha dichiarato che la Corte siederà domani per un esame preliminare dell'appello e per stabilire se esso sia ammissibile dal punto di vista procedurale. In pari tempo, egli ha avvertito il legale dei sindacati che la sospensione dell'esecuzione verrà revocata se gli atti non verranno depositati entro domani alla cancelleria della Corte di appello. Questo primo successo è stato accolto con entusiasmo dai lavoratori siderurgici in lotta.



PITTSBURGH - Una visione delle acciaierie Bethlehem ancora ferme (Telefoto)

COMPROMESSO FRA LONDRA E I TEDESCHI? La Confindustria di Bonn per l'estensione del M.E.C.

Il discorso del presidente degli industriali al Congresso di Colonia

BONN, 21. - In un discorso pronunciato a Colonia, dinanzi al congresso dell'Associazione degli industriali tedeschi, il presidente dell'associazione stessa, Fritz Berg, si è pronunciato per un allargamento del Mercato comune europeo. « Il punto di partenza - egli ha detto - deve essere costituito dal Mercato comune allo scopo di giungere ad una associazione più vasta, evitando anzitutto che l'Europa venga divisa in due blocchi contrapposti. Non dobbiamo perdere di vista questa prima finalità, che può essere raggiunta soltanto attraverso compromessi. Ciò significa che entrambi le parti in causa - i « sei » del MEC e i « sette » della « piccola zona di libero scambio » - devono fare delle concessioni e pagare il prezzo dell'unificazione economica dell'Europa. Non possiamo permetterci più né il nazionalismo economico né la divisione dell'Europa in molti blocchi. Bisogna trovare anzitutto una soluzione per l'Europa (libera) intera e poi

considerare quale nostra finalità a lunga scadenza la Comunità atlantica. Ma, ogni tentativo di saltare a piè pari la tappa europea aumenterebbe le difficoltà ». Queste dichiarazioni del leader degli industriali tedesco-occidentali sono state giudicate a Bonn come una replica positiva agli sforzi britannici per la creazione di un ponte tra il MEC, divenuto una minaccia di giorno in giorno più grave per il commercio del Regno Unito, e la « piccola zona di libero scambio ». La questione, come si sa, sarà discussa nei colloqui londinesi del 17-19 novembre fra Adenauer e Macmillan e in quelli che Selwyn Lloyd avrà a Parigi più o meno negli stessi giorni. De Micheli a Parigi per la riunione delle Confindustrie. Il presidente della Confindustria, Alghiero De Micheli, è partito ieri mattina dall'aeroporto di Roma-Ciampino alla volta di Parigi ove parteciperà ad una riunione dei presidenti delle Confindustrie industriali dell'Europa occidentale iniziata nel pomeriggio di ieri. La riunione è stata convocata per un discorso, al livello dei massimi rappresentanti del capitalismo europeo sulla situazione economica e sull'URC tra i paesi aderenti al MEC e quelli della « Zona di libero scambio ». Alla vigilia della partenza di De Micheli la Giunta esecutiva della Confindustria ha discusso sui problemi che saranno oggetto della riunione di Parigi. Una nota diffusa al termine della riunione della Giunta afferma che la Confindustria « conferma l'atteggiamento del comitato di presidenza nei confronti delle pressioni per una accelerazione dei tempi di attuazione del Mercato comune, rilevando come essa non possa effettuarsi nel suo settore dove, a parte l'industria chimica, tutti gli altri settori dell'armonizzazione delle situazioni economiche dei sei paesi ». Le « pressioni » alle quali si fa cenno nella nota della Confindustria sono quelle provenienti dalla Francia e che avrebbero l'effetto di insinuare l'attuale trattativa tra il MEC e l'Inghilterra.

Il giusto equilibrio fra produttività e potere d'acquisto problema n. 1 dell'economia polacca in pieno sviluppo

Il piano adottato dal Comitato centrale del POUP - Gomulka critica gli organismi che hanno fatto « il passo più lungo della gamba », - Appello del Partito dei contadini per un aumento della produzione agricola e in particolare del bestiame

(Dal nostro corrispondente) VARSAVIA, 21. - La crisi della carne, il cui aumento del consumo ha costretto in questi giorni il governo ad elevare sensibilmente i prezzi, è il motivo predominante dei discorsi della gente, il tema centrale dei commenti che i giornali dedicano al programma adottato sabato scorso dal Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco in tema di politica economica. Il piano del POUP indica i compiti attuali per la soluzione dei problemi immediati (azione per una maggiore produzione della carne per esempio) e per la realizzazione di una serie di obiettivi che riguardano la riorganizzazione economica generale. Nei commenti della gente, in generale, si accettano come inevitabili le decisioni prese. Era chiaro che la situazione era insostenibile, dopo che il potere d'acquisto dei cittadini aveva superato quel trenta per cento stabilito dal piano quinquennale.

Per noi italiani dovrebbe risultare addirittura impressionante il fatto che il consumo della carne in Polonia sia aumentato nel giro di tre anni di oltre dodici chili, da 37 a 49, quando da noi è fermo sui 22 chili da una ventina d'anni. Se è vero che il lento sviluppo della produzione agricola ha provocato la crisi attuale sul mercato della carne, è vero anche che il rapporto tra lo aumento del potere d'acquisto e l'approvvigionamento del mercato per tutti gli altri generi alimentari di largo consumo è da 1 a 2,8. Ciò che conturba come si sa ancora ben lontano da un fenomeno inflazionistico, come da qualche parte si era detto nei giorni scorsi. L'origine delle difficoltà attuali sta piuttosto, quindi, nella scarsa capacità produttiva, senza alcuna considerazione della qualità dell'economia, a mantenere un giusto equilibrio tra lo aumento del potere d'acquisto e l'elevamento della produttività. Mettere in atto con tutta serietà e scrupolosità ogni mezzo che non solo sia capace di correggere l'attuale situazione ma che impedisca l'estendersi di tale perturbamento ad altri settori: questo è il significato fondamentale delle indicazioni riassunte nella risoluzione del Comitato centrale. Il piano quinquennale prevedeva per la fine del '60 un aumento reale del potere d'acquisto del 30 per cento; invece esso è stato raggiunto e superato in soli 3 anni e mezzo. Nello stesso periodo la produttività è salita del solo 21 per cento. E' evidente, quindi, sottolinea la risoluzione del C.C., che se raggiungiamo a queste condizioni lo scarso sviluppo dell'agricoltura e il rapidissimo ritmo dell'incremento demografico, l'indice del potere d'acquisto non troverebbe alcuna copertura per il futuro. In questo quadro lo sviluppo pianificato dell'aumento del tenore di vita verrebbe messo in serio pericolo. Il partito dice dunque francamente agli operai. « Vi abbiamo dato troppo ». Ma, commenta stamane Tribuna Ludu, questo vuol dire forse che la gente da noi sta troppo bene? Evidentemente no. Si tratta semplicemente, come ha detto Gomulka, di non fare il passo più lungo della gamba. Il rendimento del lavoro deve avere una posizione predominante ogni qualvolta ci si propongano aumenti salariali. In questo caso verrà introdotto un severo controllo che assicuri una giusta distribuzione del fondo-paga, distribuzione che dovrà avvenire esclusivamente sulla base dell'effettiva produttività e di giuste norme di produzione, basate non più soltanto sulla statistica ma sui precisi dati tecnici. Si tende così ad avviare a

qualche parte si era detto nei giorni scorsi. L'origine delle difficoltà attuali sta piuttosto, quindi, nella scarsa capacità produttiva, senza alcuna considerazione della qualità dell'economia, a mantenere un giusto equilibrio tra lo aumento del potere d'acquisto e l'elevamento della produttività. Mettere in atto con tutta serietà e scrupolosità ogni mezzo che non solo sia capace di correggere l'attuale situazione ma che impedisca l'estendersi di tale perturbamento ad altri settori: questo è il significato fondamentale delle indicazioni riassunte nella risoluzione del Comitato centrale. Il piano quinquennale prevedeva per la fine del '60 un aumento reale del potere d'acquisto del 30 per cento; invece esso è stato raggiunto e superato in soli 3 anni e mezzo. Nello stesso periodo la produttività è salita del solo 21 per cento. E' evidente, quindi, sottolinea la risoluzione del C.C., che se raggiungiamo a queste condizioni lo scarso sviluppo dell'agricoltura e il rapidissimo ritmo dell'incremento demografico, l'indice del potere d'acquisto non troverebbe alcuna copertura per il futuro. In questo quadro lo sviluppo pianificato dell'aumento del tenore di vita verrebbe messo in serio pericolo. Il partito dice dunque francamente agli operai. « Vi abbiamo dato troppo ». Ma, commenta stamane Tribuna Ludu, questo vuol dire forse che la gente da noi sta troppo bene? Evidentemente no. Si tratta semplicemente, come ha detto Gomulka, di non fare il passo più lungo della gamba. Il rendimento del lavoro deve avere una posizione predominante ogni qualvolta ci si propongano aumenti salariali. In questo caso verrà introdotto un severo controllo che assicuri una giusta distribuzione del fondo-paga, distribuzione che dovrà avvenire esclusivamente sulla base dell'effettiva produttività e di giuste norme di produzione, basate non più soltanto sulla statistica ma sui precisi dati tecnici. Si tende così ad avviare a

qualche parte si era detto nei giorni scorsi. L'origine delle difficoltà attuali sta piuttosto, quindi, nella scarsa capacità produttiva, senza alcuna considerazione della qualità dell'economia, a mantenere un giusto equilibrio tra lo aumento del potere d'acquisto e l'elevamento della produttività. Mettere in atto con tutta serietà e scrupolosità ogni mezzo che non solo sia capace di correggere l'attuale situazione ma che impedisca l'estendersi di tale perturbamento ad altri settori: questo è il significato fondamentale delle indicazioni riassunte nella risoluzione del Comitato centrale. Il piano quinquennale prevedeva per la fine del '60 un aumento reale del potere d'acquisto del 30 per cento; invece esso è stato raggiunto e superato in soli 3 anni e mezzo. Nello stesso periodo la produttività è salita del solo 21 per cento. E' evidente, quindi, sottolinea la risoluzione del C.C., che se raggiungiamo a queste condizioni lo scarso sviluppo dell'agricoltura e il rapidissimo ritmo dell'incremento demografico, l'indice del potere d'acquisto non troverebbe alcuna copertura per il futuro. In questo quadro lo sviluppo pianificato dell'aumento del tenore di vita verrebbe messo in serio pericolo. Il partito dice dunque francamente agli operai. « Vi abbiamo dato troppo ». Ma, commenta stamane Tribuna Ludu, questo vuol dire forse che la gente da noi sta troppo bene? Evidentemente no. Si tratta semplicemente, come ha detto Gomulka, di non fare il passo più lungo della gamba. Il rendimento del lavoro deve avere una posizione predominante ogni qualvolta ci si propongano aumenti salariali. In questo caso verrà introdotto un severo controllo che assicuri una giusta distribuzione del fondo-paga, distribuzione che dovrà avvenire esclusivamente sulla base dell'effettiva produttività e di giuste norme di produzione, basate non più soltanto sulla statistica ma sui precisi dati tecnici. Si tende così ad avviare a

Crisi nel "fronte spaziale,, americano



WASHINGTON - Von Braun durante la conferenza-stampa (Telefoto) NEW YORK - Il gen. Medaris, annuncia le sue dimissioni (Telefoto)

WASHINGTON, 21. - Il fronte spaziale americano appare agitato da una seria crisi. Eisenhower nell'intento di fare il punto della situazione e vedere l'azione da svolgere per migliorare i risultati dell'attività in questo settore, risultati poco soddisfacenti di fronte a quelli sovietici, ha convocato oggi alla Casa Bianca una riunione dei principali esperti della materia. Fra questi, caso inspiegabile, non è stato convocato Von Braun, lo scienziato che ieri sera ha parlato alla « Associazione Bancaria » del Kentucky. Prima di pronunciare la conferenza, è stato riferito, egli è stato invitato dal vice capo dell'ufficio informazioni dell'esercito di cambiare alcuni passi, del suo discorso già scritto. Von Braun così ha fatto « per non creare del fermento » - ha dichiarato - alla vigilia della riunione della Casa Bianca.

Non ha mancato tuttavia di fare alcune dichiarazioni piuttosto polemiche come questa: « Dovremo passare la visita alla dogana sovietica quando finalmente metteremo piede sulla luna ». Nella riunione alla Casa Bianca, che ha fatto seguito alle dimissioni del generale Medaris capo dell'Ordinanza missili command e del direttore dell'Ente spaziale nazionale (ARPA), Eisenhower ha deciso di trasferire il gruppo di scienziati spaziali dell'esercito diretti da Von Braun sotto il controllo dell'amministrazione nazionale civile per l'Aeronautica e lo spazio (NASA). Il progetto che prevede il controllo da parte della NASA del centro per i missili balistici dell'esercito diretto da Von Braun, significa l'allontanamento dell'esercito dal campo degli esperimenti spaziali.

Sono morte le cinque gemelle del Texas

Vano anche il ricorso all'incubatrice - Non si è avuto tempo di dar loro un nome

S. ANTONIO (Texas), 21. - Le cinque gemelle che la signora Hannan aveva messo alla luce a S. Antonio nel Texas sono tutte morte. La signora Hannan, trentaseienne moglie di un ufficiale dell'aviazione militare americana, le aveva messe al mondo ieri, con un parto prematuro di tre mesi. Nel tentativo di farle sopravvivere i sanitari le avevano poste nell'incubatrice. Secondo l'ordine di nascita le neonate erano state provvisoriamente indicate con le prime cinque lettere dell'alfabeto. Una dopo l'altra sono morte: Baby B., - Baby A., - Baby E., - Baby C., - Baby D.. La madre ha avuto sommi-

strati, de, sedati. Le autorità mediche dell'ospedale non permettono a giornalisti, di parlarne e di prendere fotografie almeno fino a tutt'oggi. Negli Stati Uniti si sono già avuti altri due parti quinquagennali: nessuno dei due fu però di sole femmine ed i nati non superarono l'infanzia. In tutto il mondo vivono attualmente, a quanto si sa, 1.164.000.000 di persone. In tutto il mondo vivono attualmente, a quanto si sa, 1.164.000.000 di persone. In tutto il mondo vivono attualmente, a quanto si sa, 1.164.000.000 di persone.

Si allontana dalla Terra il « Lunik III » MOSCA, 21. - Il Lunik III si allontana oggi dalla Terra ad una velocità che si avvicina ai 3.200 chilometri all'ora. Alle 10 (ora italiana) la stazione spaziale era a 342.000 chilometri dalla Terra. La sua velocità era in quel momento di 0,89 km. al secondo (circa 3000 km. all'ora). Oggi è stato mantenuto un normale contatto con il Lunik. Il prossimo collegamento radio avverrà il 26 ottobre quando il Lunik si troverà a 483.000 km. dalla Terra.

Professore tedesco chiede asilo alla RDT BERLINO, 21. - Un professore di teologia della Germania Occidentale ha chiesto « temporaneo asilo » alle autorità della Repubblica Democratica Tedesca. Il professor Arthur Wegener dell'Università di Münster era stato severamente criticato nella Repubblica Federale Tedesca per le sue simpatie nei riguardi dell'Est. Il professore ha dichiarato ad una conferenza stampa di avere preso la decisione di recarsi nella Repubblica Democratica tedesca perché impossibile ad esercitare i suoi diritti.

Messaggio di Kassem a Krusciov MOSCA, 21. - Nella sua risposta inviata a Nikita Krusciov, il messaggero mandatogli dal capo del governo siriano, Kassem, ha allentato il computo alla vita del primo ministro iracheno ha prodotto la più favorevole impressione sul popolo dell'Irak amante della libertà e della pace. Kassem esprime la sua riconoscenza per gli auguri espressi da Krusciov e rileva che i vincoli di amicizia tra i due popoli si rafforzano ogni giorno di più. Ferhat Abbas a Roma Ferhat Abbas, il leader del governo provvisorio algerino è giunto ieri sera a Roma a bordo di un aereo proveniente da Madrid.